

## **CHIESA E PICCOLA CHIESA**

Prima parte

(Corpo dato per amore/7)

Catechesi di Padre Andrea Giustiniani

Domus familiae - Bionde di salizzole

28 Marzo 2026

Link video: <https://youtu.be/G3caRLnBcMU?is=SqO2x8Q9NfFuEEwZ>

Oggi parliamo della relazione tra l'Eucaristia, come sempre, e la piccola chiesa che è la famiglia, perché io non mi stancherò mai di ripetervi che il sacramento del matrimonio ce l'avete in pienezza voi, il sacramento l'avete in pienezza, per questo dove c'è il sacramento c'è una piccola chiesa. Voi siete il germe di questa piccola chiesa, come sempre partiamo da un parallelo. L'Eucaristia nella Chiesa, la cosa più importante in assoluto è l'Eucaristia, perché? Perché è Gesù stesso, mediante la quale veniamo assimilati a Gesù.

Nella piccola chiesa, cioè il matrimonio, l'Eucaristia porta al massimo l'unità della sposa, lanciandone l'una caro, la sposa sarebbe la coppia, nel caso vostro vi dà la pienezza comunque. Quindi iniziamo mettendo un po' di coordinate, partendo come al solito dall'Eucaristia. Nell'Eucaristia ci uniamo al corpo di Gesù, viviamo in Lui e Lui in noi. Abbiamo parlato di piccola chiesa, quindi la prima cosa da fare è chiarire il rapporto tra l'Eucaristia e la chiesa.

**NELL'EUCARISTIA CI UNIAMO AL CORPO DI GESU':  
VIVIAMO IN LUI E LUI IN NOI**

Il Concilio Vaticano II nel documento sulla liturgia che si chiama *Sacrosanctum Concilium* al n. 47 dice:

«Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la



Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione, sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di Grazia e ci viene dato il pegno della gloria futura». Possiamo concentrarci su diverse frasi; la prima che vi propongo è:

### **istitui il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue**

perché proprio nel momento in cui Gesù istituisce l'Eucaristia coinvolge i presenti, dico apposta così perché potrei dire gli apostoli però noi sappiamo che misticamente siamo presenti anche noi durante la consacrazione, quindi i suoi discepoli, gli apostoli li coinvolge nel suo donarsi sul calvario. Dice prendete e mangiate, prendete e bevete, è un invito a entrare nella comunione fisica e sacramentale con Lui perché se l'Eucaristia è la presenza reale è anche una presenza fisica, corpo anima e divinità. Fino ad allora erano stati solo spettatori i discepoli, l'hanno accompagnato, l'hanno ascoltato, l'hanno visto fare gesti, però quello che vuole Gesù in quel momento, nel momento dell'ultima cena, è proprio rendergli partecipi di tutto quello che sta facendo e lo fa unendosi a Lui attraverso il suo corpo e il suo sangue.

E' una cosa completamente nuova per i discepoli, non stare più semplicemente accanto a Gesù ma in Gesù. Sono in Gesù e Gesù è loro che poi se vediamo il Vangelo sappiamo anche che non hanno avuto molto tempo per rendersene conto della novità perché comunque sono successe tante cose da quel momento in poi e quindi Gesù fa questo regalo ma un regalo che viene scoperto poco a poco. Da quel momento dice Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia* al numero 21:

**«da quel momento sino alla fine dei secoli, la Chiesa si edifica mediante la comunione sacramentale col figlio di Dio, immolato per noi.**

E' vero che ascoltandolo, seguendolo, noi abbiamo un certo rapporto con Gesù, però effettivamente è diverso unirsi realmente con Lui in modo specifico, con la persona di Gesù mediante l'Eucaristia. Quindi anche noi viviamo questo passaggio che hanno vissuto gli apostoli dal momento in cui riceviamo la prima volta l'Eucaristia, è una differenza sostanziale. Noi non ci rendiamo conto però dalla nostra prima comunione noi siamo in Gesù e Gesù è in noi, quindi cambia tantissimo e magari ci rendessimo conto di questo in ogni comunione che facciamo.

Certo è vero che siamo uniti a Lui spiritualmente attraverso il battesimo, la cresima, ma il rapporto che viene a instaurarsi con l'Eucaristia è un rapporto molto diverso, è proprio sostanziale, è una pienezza di rapporto perché non soltanto ciascuno di noi riceve Lui, ma è Lui che riceve ognuno di noi e questo è bellissimo.



Da quel momento si dimora l'uno dentro l'altro, Cristo dentro il discepolo e viceversa. Infatti Gesù stesso dice rimanete in me e io in voi.

È proprio uno stare uno dentro l'altro. È diverso perché se prendiamo il Vangelo dall'inizio, da quando Giovanni Battista indica a Gesù, ci sono alcuni discepoli che si avvicinano a Lui e rimangono con Lui tutto il giorno, vi ricordate il Vangelo? Ora invece è un'altra cosa, noi siamo in Lui, con l'Eucaristia entriamo in un'altra sfera, una sfera che ci porta non solo in questo rapporto in questo momento, ma questo rapporto ci riporta anche all'eternità e stare con Lui come staremo nell'eternità. Ovviamente nell'eternità lo vivremo in una maniera diversa, con più consapevolezza, senza ostacoli, per cui sarà diverso, però Lui dice proprio chiaramente colui che mangia di me vivrà per me e questo rapporto tra la comunione e l'eternità in realtà nella Messa esce spessissimo, perché se ci fate caso nelle preghiere dopo la comunione si fa sempre riferimento all'aldilà, sempre.

#### MEDIANTE L'EUCARISTIA VENIAMO ASSIMILATI DA GESU CON I NOSTRI DESIDERI, SENTIMENTI, MODI DI PENSARE

Ho preso due a caso, credo che fossero una di giovedì e l'altra forse di oggi, poi lo controlliamo bene durante la Messa. Una dice, o Padre che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo figlio per questo sacramento di salvezza fa che entriamo in comunione con la tua vita divina. Entrare in comunione con la vita divina significa far parte della Trinità, quindi entrare proprio nell'eternità dalla porta principale.

Saziati dal dono di salvezza invociamo la tua misericordia, o Signore, perché con questo sacramento che ci nutre nel tempo tu ci rendi partecipi della vita eterna, credo che sia quello di oggi. Mediante l'Eucaristia veniamo assimilati da Gesù con i nostri desideri, sentimenti e modi di pensare. Cioè, che significa vivere per Gesù e in Gesù? In Gesù e con Lui noi entriamo nello stesso rapporto che Lui ha con il Padre e lo Spirito Santo. Pensate che cosa incredibile! Entriamo proprio nel dinamismo della Trinità, non come osservatori, come partecipanti. Siamo in Gesù, quindi dove è Lui ci siamo anche noi. È quasi immaginabile una cosa del genere, perché in fondo è Gesù che ci assimila a Lui, non noi che assimiliamo Lui. Normalmente noi mangiamo e quello che mangiamo diventa parte di noi. La cosa bellissima dell'Eucaristia è che se noi mangiamo l'Eucaristia siamo noi che diventiamo parte di Lui. In questo senso è Cristo che ci assimila, non noi che ci assimiliamo.

Non Gesù diventa parte del mio corpo, ma il mio corpo diventa parte del suo. Sant'Agostino infatti nelle confessioni dice io sono il nutrimento degli adulti, parla a nome dell'Eucaristia. Io sono il nutrimento degli adulti, cresci e mi mangerai, senza per questo trasformarmi in te, come il nutrimento della tua carne, ma tu ti



trasformerai in me. Questo ovviamente sottolinea in modo enorme la presenza reale di Cristo e la dinamica della Grazia. È proprio Cristo che opera il miracolo, non siamo noi che mangiandolo facciamo qualcosa, è Lui che fa tutto. Qua sarebbe bellissimo risottolineare, ma lo faremo poi in un altro momento, la grandezza di quello che facciamo, perché noi crediamo sempre di essere noi che andiamo a cercare Gesù.

In realtà è Gesù che desidera profondamente stare con noi, ecco perché opera tutti questi miracoli. Si fa presente nel pane e nel vino, si mette a disposizione per essere mangiato e bevuto. Pensate quanto ci desidera il Signore. Quindi abbiamo detto che nell'Eucaristia non trasformiamo Cristo in noi, ma veniamo trasformati in Lui. E che significa questo? Che noi impariamo ad essere come Lui. Allora facciamo nostri, come direbbe San Paolo, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Come faccio ad averli? Nell'Eucaristia io comincio a assimilare la misericordia, la bontà, l'unità, la mansuetudine e la pazienza di Cristo. Sant'Agostino stesso spiega che accostarsi al sacramento purifica l'animo e genera generosità verso i poveri. E qua mi viene da dire poveri di tutti gli stati, perché non è che i poveri sono, come ogni tanto si pensa, sono solo i poveri materiali.

Voi sapete benissimo che una delle categorie più povere che ci sono, sono i soli, persone che soffrono la solitudine e normalmente la solitudine e la fede vanno di pari passo nel senso. Chi veramente si sente solo è chi non si rende conto di essere figlio del padre, perché chi veramente crede e chiede ogni giorno il dono della fede non è mai solo. Quindi Sant'Agostino dice purifica l'animo e genera generosità verso i poveri, rendendo propri gli affetti di Cristo.

Quindi questa voglia di Cristo di andare incontro a tutti noi sarà anche nostra se noi veramente ci lasciamo assimilare da Cristo. L'Eucaristia ci fa totalmente suoi di Gesù, se lo lasciamo fare. Però, l'abbiamo detto tante volte, il pane e il vino per diventare Eucaristia non ci mettono niente, basta che un sacerdote faccia quello che deve fare, perché sono oggetti inanimati, senza personalità.

Invece l'uomo deve aderire, l'uomo deve dire sì a questa cosa. Io posso prendere tutte le comunioni che voglio, ma se non lascio operare dentro di me il Signore, se non mi lascio assimilare a Cristo, Lui non può farlo, perché mi vuole libero.

Quindi lì si capisce anche la grandezza della nostra partecipazione nella comunione. L'Eucaristia non è una magia, l'Eucaristia, la comunione è un rapporto d'amore e voi sapete bene che cosa significa. Lui si dona totalmente, noi dobbiamo fare la nostra parte. Entriamo nel corpo di Gesù, ma se non ci lasciamo assimilare, rimaniamo un corpo estraneo, non gli permettiamo di farci parte di sé.



Invece se uno aderisce veramente a questo rapporto, Lui può farci davvero suoi. Infatti che cosa dice San Paolo? Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me. E' questo effetto della comunione, della comunione che mi assimila a Gesù, quindi fa che Gesù viva direttamente dentro di me.

## NELLA COMUNIONE EUCARISTICA SCOMPARE IL TEMPO E DIVENTIAMO UN SOLO SPIRITO CON GESU' NELL'ETERNITA'

La forza della comunione eucaristica risiede proprio qui, nell'entrare in questa intimità straordinaria con Gesù. Abbiamo detto tante volte che già nella consacrazione cade il concetto di tempo, nel momento della consacrazione io sono accanto a Gesù che istituisce l'Eucaristia, io sono accanto a Gesù sotto la croce, io sono accanto a Gesù che risorge.

Se questo vale per la consacrazione ancora di più, vale quando io faccio la comunione. E' l'Eucaristia che mi unisce intimamente a Cristo, quindi io sono in questo momento dove Cristo è stato, non solo, ma non è che mi unisce solo nel passato, scompare anche il futuro. Io sono al di fuori del tempo come Dio e quindi io in quel momento mi posso unire spiritualmente a Cristo, se non ci fossero ostacoli io veramente starei sperimentando quello che sperimenterò nella vita eterna.

Ovviamente c'è la nostra capacità molto limitata di esseri umani di vivere quella pienezza. Ecco perché è solo un assaggio, un pegno, nella liturgia come avete sentito prima, è un pegno della gloria futura. Però noi siamo uniti a Lui, come lo saremo? Saremo fuori dal tempo? Siamo fuori dal tempo un solo spirito con Gesù. E qual è questo solo spirito con Gesù? E' lo Spirito Santo, lo Spirito Santo a me veramente, io mi ripeto, scusatemi, ma a me sconvolge pensare che lo Spirito Santo che è in me è lo stesso Spirito Santo che cambia il pane e vino nel corpo e nel sangue di Cristo.

Cioè se riesce a trasformare materia inanimata nel corpo e il sangue di Cristo, cosa può fare in me se lo lascio fare? Poi mi fa paura dire questa cosa, mi viene subito la domanda, e allora non gli faccio fare niente, perché se sono ancora così...però questo è un altro discorso. Per questo dicevo, ovviamente tutto questo discorso è portato a perfezione, questo rapporto. Più spazio gli dò, più può fare. Più spazio gli dò, più mi fa sentire la gioia che io proverò nell'eternità. Più spazio gli dò e più mi trasformerà in sé. E quindi in realtà se vogliamo veramente l'Eucaristia è il paradiso. Fare la comunione è unirci, come ci uniremo un giorno? Ovviamente con i dovuti limiti del caso. Ma questo è il lavoro dello Spirito Santo, cioè fare compiuta la relazione tra noi e Gesù. E facendo compiuta la relazione tra noi e Gesù ci apre alla relazione con tutta la Trinità.



Quindi io posso diventare già ora uno col padre, col figlio e lo Spirito Santo. E qui ci si rende conto del perché tanti santi si preparavano anche un'ora o più a ogni comunione. Si preparano perché ce ne saranno sicuramente. Cioè veramente se dovessimo riflettere ogni giorno su quello che abbiamo tra le mani, veramente uno dovrebbe dedicarsi solo a questo. Ma in realtà mi viene in mente che una volta Gandhi l'ha detto, ha detto ma io se fossi convinto che in quel pezzo di pane c'è Dio io non mi allontanerei mai da lì. E tanti anni di di Eucaristia non hanno cambiato i cristiani.

Effettivamente noi in certo senso non siamo molto credibili, diciamocelo, perché se scopriremmo davvero con tutto il cuore quello che abbiamo tra le mani, ma io lo dico a me stesso prima di tutto, dovremmo vivere in una maniera molto diversa, molto, e che proprio non ci rendiamo conto. E anche in questo senso mi viene da dire che i convertiti sono più avvantaggiati, perché chi come me sempre ha avuto una fede abbastanza costante rischia di non sorprendersi più delle cose che ha tra le mani. Quindi veramente ci si può chiedere ma come si va all'Eucaristia nelle nostre chiese? E' lo spirito che realizza questa unità con Gesù, è lo Spirito Santo che è già uno con Gesù e col Padre.

Effettivamente se pensate come banalizziamo l'Eucaristia, ma innanzitutto noi sacerdoti. Tante volte capita di vedere un sacerdote celebrare messa come se stesse facendo la cosa più normale della terra, perché ci si abitua a tutto, ci si abitua a tutto. Non mi ricordo il nome del santo che diceva sempre di celebrare la messa, noi sacerdoti, come se fosse la prima, l'ultima e l'unica. Sarebbe bello riuscire a farlo ogni volta. E se pensate quello di unirci a Lui e con Lui entrare nell'eternità è il miracolo dei miracoli, è la Grazia più grande che possiamo chiedere. Il fatto di assimilarci in Lui e di portarci al suo livello è veramente incredibile.

In questo senso se pensiamo al Natale, alla crocifissione, alle cose più semplici della vita di Gesù, pensiamo mi sarebbe piaciuto essere presente lì, essere un pastorello a Natale, essere accanto a Giovanni sotto la croce. Noi con l'Eucaristia abbiamo un'unione talmente grande che non c'è paragone, non c'è paragone.

**ASSUMENDO L'EUCARISTIA DIVENTIAMO UN CORPO SOLO,  
L'UNITÀ DEI CRISTIANI MANIFESTA NEL MONDO LA CHIESA,  
CORPO DI CRISTO**

Uno degli effetti dell'Eucaristia è quello che diventiamo un corpo solo con Gesù, ma non solo, anche con gli altri. Non c'è solo questo effetto verticale, cioè che ognuno di noi si unisce a Lui, ma c'è anche un effetto orizzontale, cioè noi ci uniamo tra noi attraverso di Lui, perché se tutti ci uniamo a Lui ci stiamo unendo tra noi,



proprietà transitiva, chi sa bene la matematica è già avvantaggiato. Quindi Gesù Eucaristia unisce a sé ogni fratello e sorella che mangia del pane consacrato e ci assimila a Lui, quindi ci assimila in un corpo solo, anche lì se fossimo noi a assimilare Lui rimarremo tutti staccati, ma siccome è Lui che assimila a sé tutti noi veramente siamo in un corpo, ovviamente nella misura in cui ci lasciamo assimilare, come dicevamo prima, e quindi ci fa un corpo solo. Pensate che bello dopo la comunione, l'assemblea di una messa, dovremmo essere unitissimi, sentirci unitissimi.

Un'assemblea domenicale in parrocchia, tutta la comunità raccolta e tutti che diventano un solo corpo. Poi uno sorride perché pensa tutte le tensioni che ci sono in una parrocchia, ma in tutti i gruppi diciamo così, non è che siamo esseri umani per cui dove andiamo ripetiamo gli stessi errori. Però per quanto riguarda, se veramente l'eucaristia fosse vissuta come dovrebbe essere, senza frapporte ostacoli, saremmo veramente una cosa sola.

L'altro giorno sono dovuto correre a Roma perché è morto il papà di un'amica e quindi questa amica mi ha detto, Andrea vieni tu a celebrare. Io ho bisogno di mezza giornata per arrivare giù a Roma, quando è il funerale? Era più o meno mezzogiorno. E domani mattina. Mi sono dovuto ovviamente precipitare. Però vedendo l'assemblea durante l'omelia mi è venuto proprio da dire, guardate, noi siamo tutti qui provati del fatto che non c'è più con noi fisicamente, però se vogliamo veramente ritrovare Tonino, lo sapete la maniera migliore per ritrovarlo? E' fare la comunione. Perché? Perché fare la comunione significa entrare in comunione con Cristo. E Lui è in comunione con Cristo. Non voglio canonizzarlo, però comunque quella è la strada. Poi Lui ha fatto la comunione fino alla sera prima, quindi è già avvantaggiato. Quindi fare la comunione anche lì, se ci pensassimo, tutte le persone a cui vogliamo bene che non ci sono più.

Anche quello è bellissimo. Ovviamente è un altro livello di bellezza, nel senso che essere uniti a Dio. Però ritrovarci nella comunione, ritrovarci anche con le persone vive che stanno da un'altra parte, è una comunione reale. Chi fa la comunione si unisce a Cristo, attraverso Cristo, a tutti gli altri. Però non ci pensiamo mai. E' Lui che ci fa, che unendoci a sé, oltretutto ci fa anche più fratelli. Quindi anche i rapporti dovrebbero cambiare, però è sempre il discorso quanto lo lasciamo fare. Però se ci pensate, Lui che dice da questo vi riconosceranno, dal rapporto che ci sarà tra voi. Gli atti degli apostoli dicono che la cosa che stupiva di più ai non credenti era guardate come si amano questi cristiani. Vedete che è tutto lì. Noi dobbiamo lasciare che il Signore operi in noi. Il resto è mancia.



Lasciare che il Signore veramente ci unisca a sé. Il nostro Amen alla comunione non è solo un Amen a essere uniti a Lui. Quando io mi metto in fila e il sacerdote mi dice Corpo di Cristo, quell'Amen che sto dicendo non è né solo un atto di fede sul fatto che Lui è lì, né solamente un volermi unire a Lui.

È un Amen che dico anche ai miei fratelli. E non solo, come dicevo un attimo fa, non solo con la Chiesa che è qui sulla terra, ma anche con la Chiesa che è già in cielo. Ci sono le confessioni protestanti che non credono ai santi, perché dicono voi date del culto a queste persone, come se fossero i semi dei. No, non hai capito niente. Io quello che faccio quando mi affido a un santo è dire tu che sei più vicino al Signore, tiragli la giacchetta da parte mia, che è culto quello. No, semplicemente sapere che siamo fratelli e siamo uniti in Cristo.

Ma attenzione, lo dicevo prima, che l'Eucaristia ci fa fare nostri i sentimenti di Cristo, quindi come Lui si preoccupa per i fratelli, Lui è venuto tra noi per salvarci, anche noi siamo presi nel vortice della missione. Quindi essere uno con Lui vuol dire anche accettare la sua missione. L'orazione dopo la comunione della quinta domenica di quaresima, che era domenica scorsa, dice «Dio Onnipotente fa che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo corpo e al suo sangue.»

Essere membra vive di Cristo significa fare quello che ha fatto Cristo, Cristo che ha fatto, si è donato per ognuno di noi. Quindi se veramente mi assimilo a Lui, anch'io devo essere capace di donarmi. E guardate, è una cosa che io vedo molto anche in voi. Nel momento in cui il rapporto che avete con Cristo cambia, cambia tutta la vostra vita, lo sapete benissimo. Perché riuscite a donarvi dove prima era impossibile neanche immaginarselo. Riuscite a perdonare anche là dove sarebbe impossibile farlo. Il più grande e pieno è il mio Amen alla comunione, quindi più grande sarà l'effetto in me e la mia capacità evangelizzatrice. Se mi unisco davvero a Cristo divento per forza un evangelizzatore. Non solo vivo io in maniera diversa, ma aiuto gli altri senza neanche volerlo.

## GESU' AFFIDA IL SUO CORPO E IL MEMORIALE DELLA SUA MORTE E RESURREZIONE ALLA SUA SPOSA, LA CHIESA

Gesù poi fa un'altra cosa folle, se ci pensate, perché Gesù affida il suo corpo e il memoriale della sua morte e risurrezione alla sua sposa che è la Chiesa. Dice Sacro Santum Concilium, questo documento del Vaticano II, che abbiamo citato prima, nell'ultima cena Gesù affida la sua diletta sposa la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione. Praticamente sta dicendo alla Chiesa, ti lascio tutto di me, gestiscilo tu, mi affido a te, fai del mio tutto quello che vuoi. Pensate che cosa grandiosa, che imprudenza diciamocelo, che imprudenza. È incredibile davvero,



Gesù, il figlio di Dio, si fida tanto della sua Chiesa da consegnarle se stesso. Questo è il mio corpo, vedi tu cosa farne.

Questo è il mio corpo, vedi tu se e come amarmi. Questo è il mio corpo, vedi tu se e come rispettarmi. E lì veramente ci sono tanti piani, tanto se veramente Gesù si fida tanto della sua Chiesa, io chi sono per discutere su come dovrebbe essere questa Chiesa? Chi conosce i difetti della Chiesa meglio di Dio? Nessuno. Eppure, ripeto, imprudentemente il Signore dice guarda, io mi affido a te, e io quante scuse prendo per non affidarmi alla Chiesa? Poi, ripeto, Gesù non è che si affida a una Chiesa ideale, io vorrei che la Chiesa fosse così per cui a quella Chiesa mi affido, no, no. È di una concretezza pazzesca il Signore. Si affida a ogni sacerdote, a ogni comunità. Quelli concreti. Vi assicuro non mi fanno il test prima di celebrare Messa. Io come sto celebrazioni. Quella è una responsabilità pazzesca. Ma anche voi. Prima di fare la comunione nessuno si mette in là a dire senti un po' quando ti sei confessato l'ultima volta, e dimmi un po' che cosa è successo da allora, no. Tu ti metti in fila e fai la comunione. Gesù si affida alla Chiesa concretissima, che siamo noi. Chi da una parte, chi dall'altra, siamo noi.

E' una Chiesa ovviamente fallibile. I primi a cui si è affidato come Eucaristia, chi sono? Sono gli Apostoli. C'è quello che era appena uscito per tradirlo. L'altro che aspetta un altro po' e prima che il Gallo canti farà anche Lui la sua parte. E' concretissimo l'affidamento del Signore e ti spiazzato. E come Signore lo sai, eppure anche lì ti fa capire quanto ci ama. E quanto lascia alla nostra responsabilità. Pensate quanta responsabilità e Lui quanta intimità vuole con noi. Perché? Voi lo sapete perché siete sposati.

Quando avevi il tuo coniuge accanto, te lo prendevi così com'era, in ogni momento della giornata. Non è che ogni volta che vi vedevate arrivava tutto elegantino, profumatino, quello che era, era. E quello è l'amore, accoglierti come sei e noi siamo amati dal Signore. Gesù affida il suo corpo a questa comunità, ad una comunità semplicemente a noi. Il suo corpo per dirci l'amore. Quale unione invoca Gesù donando questo corpo? Quale unione, quale amore vuole provocare in questa comunità? Come se dicesse amami, quale coinvolgimento nella missione vuole dare, offrire e chiedere Gesù a questa comunità? E mi viene da dire un'altra cosa.

Io quando seguivo i ragazzi, dicevo: «ricordatevi quando entrate in chiesa, voi trovate una persona che fuori c'è spiritualmente, lì c'è proprio fisicamente, e cioè Gesù. Se fino a fuori puoi parlare con chiunque, quando entri c'è questa presenza particolare. Dai a Lui la precedenza». Se continui a chiacchierare con un tuo amico, che sta in chiesa o stai da un'altra parte è la stessa cosa. È un'occasione persa. E questo vale anche per noi grandi. Il primo che si mette a chiacchierare in cappella



sono io, quindi chi è senza peccato scagli la prima pietra. Però è sbagliato, è sbagliato. Finita la messa, un macello ovunque, ovunque, in qualsiasi chiesa, diventa un mercato.

Allora, Teresa dice che è vero che noi siamo uno con Lui e uno con tutti, se lo vediamo nella dimensione. Ho capito, però non è che devi far chiasso, perché poi ti porti tutti fuori. Lui rimane con te, però Lui realmente è presente lì, quindi sfruttiamolo al massimo. Cioè diamogli la priorità che deve avere, più che altro, perché siamo uno in Lui, anche tra noi. Quindi è un richiamo molto forte pensare anche a come entro in chiesa, a come mi comporto in chiesa. Più che altro, non tanto come mi comporto, perché posso anche scambiare una parola, però chi ha la priorità quando sto lì? E quella è la domanda forte.

Chi è che ha la priorità? C'è una parrocchia in cui ho celebrato tanto, quando stavo a Milano, perché ogni mattina quando stavo in giro mi facevano dormire lì, in canonica, e io celebravo la messa alla mattina. E ormai, dopo un po' di volte, conosci perfettamente tutte le persone che sono sedute in assemblea. E mi faceva morire, perché c'erano due signore che venivano tutti i giorni a messa, ma stavano tutto il tempo a chiacchierare, tutto il tempo. Anche durante la messa? Anche durante la messa, sì sì, anche durante la messa. E uno dice, sì, sono sicuro che è il signore che sta apprezzando il fatto che vengano. Quello sì, però l'incontro vero e proprio con chi è? Ripeto, la cosa bella è che Lui accetta tutto da noi, non è quello... Però veramente io che importanza do a Lui?